

In merito alle ultime vicende alla Regione

# Il partito della crisi di fronte al fallimento

Una riflessione del compagno Gino Galli, segretario del PCI umbro - Incauto e contraddittorio atteggiamento della DC - Le due linee del PSI

Il compagno Gino Galli, segretario regionale del PCI, ha scritto per la rivista Cronaca Umbra che sarà qualche giorno in edicola una riflessione sulle ultime vicende politiche regionali. Ne pubblichiamo ampi estratti.

La richiesta democristiana di socialdemocrazia di revoca della giunta regionale, come era scontato che avvenisse, è caduta senza dignità, quasi nel ridicolo, per la sua inconsistenza politica. E tuttavia essa lascia una impronta fortemente negativa nel quadro politico regionale. E' una cosa sulla quale tutti sono chiamati a riflettere.

Il comportamento della DC è stato in questa circostanza incauto e contraddittorio. I suoi esponenti hanno sostenuto la richiesta di revoca del governo regionale con argomenti deboli e confuse, sprovviste di qualsiasi indicazione di una alternativa credibile e positiva. Messa alle strette su questo punto dallo svolgimento del dibattito, qualche consigliere DC ha borbottato sottovoce o imbarazzato un «possibile» monocolore comunista.

E' rimessa così all'interno della DC una vecchia aspirazione: il cui punto di appoggio vorrebbe essere i socialisti e la rottura dell'alleanza di sinistra.

Siamo davanti ad un arretramento, si potrebbe dire capovolgimento di rotta politica democristiana. Siamo all'opposto di quella linea del confronto che ha portato alla elaborazione ed alla approvazione del programma regionale di sviluppo. Si punta al peggio, proprio nel momento in cui si richiede a tutto il partito di serietà democratica e di coerenza per non perdere l'occasione positiva ed irripetibile che il Programma regionale e la sua attuazione rappresentano per la ripresa economica e per la crescita della società regionale.

Con una aggravante. In tutti i discorsi dei consiglieri democristiani con una volta si è fatto riferimento al ruolo nazionale di governo del loro partito. Questo è un punto non secondario. La DC non può comportarsi come una formazione politica locale che possa svolgere una opposizione disinvolta e passiva.

Sarebbe troppo comodo. Essa, come del resto tutti i partiti della maggioranza parlamentare, deve farsi carico della politica di solidarietà nazionale e degli atti politici e legislativi attraverso i quali essa si esprime.

Le osservazioni sin qui svolte perderebbero gran parte del loro valore se la nostra riflessione non riguardasse anche i fatti del giudizio politico che si sta svolgendo in questa iniziativa democristiana ha preso le mosse e cioè la conferenza stampa ed il documento della Segreteria del PSI.

Vogliamo essere espliciti. Se collegiamo una serie di fatti precedenti con i contenuti della prima parte del documento della Segreteria regionale del PSI, dobbiamo concludere che si è configurato in queste ultime settimane il tentativo di spostare il PSI su un assetto politicamente ambiguo e contraddittorio.

Nessuno si può meravigliare che da questo giudizio si parta la DC per cavalcare la tigre della crisi, tanto meno se ne deve sorprendere che quel giudizio venga tributato a favore. Non a caso, nel corso stesso del dibattito, i consiglieri democristiani hanno potuto far riferimento a più mani e al documento della segreteria del PSI e agli argomenti del capogruppo socialista dimissionario. Persino le proposte conclusive si sono rivelate convergenti, perché lo stesso Fiorelli ha

chiesto l'uscita dei socialisti dalla giunta e l'appoggio esterno del PSI ad un monocolore comunista.

Una coerenza? Non ne è un caso. Nel corso di questi anni ha operato, infatti, con continuità un rapporto tra una parte della DC, quella ancorata alle posizioni più chiuse, e quella zona del PSI - non molto vasta dalle ultime risultate - che si riconosce nelle posizioni «personali» di Fiorelli. Questo rapporto è stato abbastanza scoperto fino alla fine del 1977, quando si è aperta la questione istituzionale ma ha continuato ad agire sottobanco nel corso di tutta la vicenda della Presidenza del Consiglio regionale, ed è rispuntata fuori oggettivamente oggi, dopo l'attacco sferrato contro la giunta regionale.

Questo rapporto è esistito ed esiste e noi non ne sottovalutiamo la portata. Esso ha espresso ed esprime le posizioni di interesse di una parte di forze di varia estrazione ostili ad una evoluzione positiva dei rapporti tra i partiti democratici, ed alla presenza di maggioranze di sinistra fondate sulla collaborazione tra PCI e PSI. A che cosa puntano queste forze? Ad una riedizione del centro-sinistra? Non hanno il coraggio di proclamarlo.

La riunione del Comitato Regionale del PSI ha fornito importanti elementi di chiarificazione sui problemi che si erano aperti. Ha corretto il giudizio sulla attività della Regione, ha riaffermato il principio della corresponsabilità nelle responsabilità di sinistra, ha ripristinato le condizioni di un giusto rapporto tra comunisti e socialisti, ha riconosciuto di una reciproca autonomia, e della diversità delle rispettive strategie, ma anche sul pieno rispetto di un impegno contrattuale, istituzionale e nella società regionale. Un rapporto stabile aperto naturalmente anche a contributi di minoranze di sinistra e nella società regionale. Un rapporto stabile e produttivo l'azione di governo in Umbria in questo momento delicato e difficile della vita nazionale.

Il fatto che gli esponenti della DC nel dibattito al Consiglio regionale non abbiano mai accennato al documento del comitato regionale socialista e non abbiano tenuto conto delle posizioni politiche in esso contenute è una ulteriore prova di scarso senso di responsabilità e di scadimento verso una pratica deteriorata della lotta politica.

Ben diverso è apparso rispetto a quello della DC e del PSI il comportamento del PRI.

Senza rinunciare alle sue prerogative di partito di opposizione e marcando, forse con posizioni critiche il PRI ha saputo leggere in tutta la vicenda i pericoli del gioco allo sciacco e ha rifiutato il proprio coinvolgimento nella richiesta di revoca della giunta.

Noi cogliamo negli atteggiamenti del Comitato regionale del PSI, in questa occasione, un modo in cui si è mosso il nostro partito, un elemento di portata più generale e di maggiore valore: la preoccupazione, cioè, di salvaguardare il prestigio, il ruolo, la funzionalità delle istituzioni e della democrazia per tenere il più lontano possibile l'Umbria i fenomeni disgreganti e laceranti che purtroppo hanno agito ampiamente in altre zone del campionato.

Proprio in queste settimane, sia pure partendo da fatti diversi, si è occupata ampiamente dell'Umbria ed ha espresso concordemente un giudizio di disapprovazione di richiamare. A Perugia ed in Umbria - è stato scritto - la vita si svolge in modo ordinato, conserva una dimensione umana, civile. E' un giudizio disinteressato, semplice ma importante perché - nel pieno di una crisi generale che ha risvolti economici, sociali, culturali, politici, morali profondi - il mantenimento di una «dimensione umana» della vita sociale è di importanza capitale. A merito delle istituzioni pubbliche di chi le governa e delle componenti politiche, delle forze economiche e sociali della nostra comunità.

Nell'ultima parte del suo scritto il compagno Galli affronta il piano regionale di sviluppo e la questione istituzionale.

«Per noi comunisti la collaborazione fra le forze democratiche non è un dato mutevole né pensiamo minimamente di svalutare il lavoro svolto per mutare i rapporti politici nella nostra regione. In questo quadro la questione istituzionale e la discussione inerente a questo punto ha avuto un grande valore. Certo, su questo terreno tra comunisti e socialisti ci sono state diversità che si sono espresse in un dibattito pubblico. Ma

proprio questo dibattito e questa dialettica hanno portato poi tutte le forze democratiche ad approvare il piano regionale di sviluppo.

E' stato questo un esempio di politica di larghe intese? No perché le «larghe intese» hanno operato in situazioni dove non esistevano maggioranze. In Umbria si è trattato di altro. Le maggioranze c'erano e del tutto funzionali.

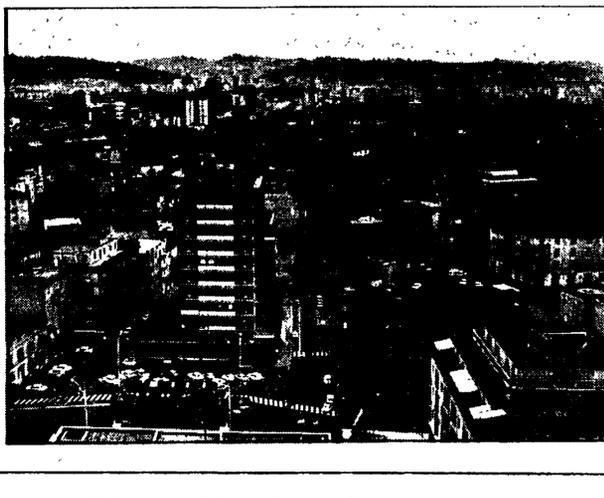
Era un passo in avanti nella direzione della conduzione delle assemblee elettive così come è scritto nella Costituzione Repubblicana. Infatti l'accordo istituzionale assegnava, e assegna, un ruolo comune alle forze democratiche - per mezzo di un controllo e una trasparenza delle assemblee elettive stesse, caratterizzate da enti locali come sicuro punto di riferimento per la società civile. L'alternativa a tutto questo può essere solo un tentativo di sfascio o un comportamento schizofrenico delle forze democratiche.

Gino Galli

Strumenti urbanistici e partecipazione popolare per un armonico sviluppo della città

# Terni deve poter «crescere» secondo i reali bisogni dei suoi cittadini

Alcune domande ad Aldo Tarquini, architetto del Comune - Un'analisi dei limiti reali dei nuovi insediamenti al di là della facile definizione di «quartieri-dormitorio» - Incidere sui meccanismi del mercato della casa per modificarne la vecchia «logica» - Il recupero delle strutture esistenti



Terni - Vista aerea della città e del quartiere dormitorio.

Terni - Quella di «quartiere dormitorio» è una definizione ricorrente. Ognuno degli architetti del «centro urbano» che sono sorti un po' dappertutto, è convinto di operare in un «quartiere dormitorio». A Quartiere Città Giulio dicono: «Il nostro è un quartiere dormitorio di vecchio tipo», a poche centinaia di metri di distanza, a quartiere San Giovanni ripetono: «Il nostro è un quartiere dormitorio», mentre indicano i palazzoni sorti di recente, insomma: Terni è un insieme di tanti quartieri dormitorio? Lo chiediamo all'architetto Aldo Tarquini dell'ufficio urbanistico del Comune.

«Non ritengo», risponde - che i quartieri di Terni possano essere definiti del genere. E' una definizione che non ha nulla di nuovo. La definizione va bene per i quartieri delle grandi metropoli, ma poco si adatta a una città di dimensioni urbanistiche, dove da tutti i quartieri si deve a raggiungere il centro con pochi minuti. Ben altra cosa accade in una metropoli che ha subito profonde trasformazioni.

E allora come mai tanta

insoddisfazione per come vi si vive? «Dire che la definizione di quartiere è più adatta per esprimere la realtà delle grandi metropoli risponde - non significa disconoscere che nei quartieri ternani esistono delle carenze, ma sono carenze riscontrabili anche nel centro cittadino. E' una realtà con la quale tutta la città deve fare i conti e non dei singoli quartieri. Il livello della produzione culturale è carente. Le manifestazioni artistiche, quelle creative, nella nostra città hanno uno spessore inferiore a quello di tante altre città di uguali dimensioni. Ma lo ripeto questo è un problema dell'intera città. Insomma l'obiettivo che bisogna porsi è quello di rigiocare l'intera città e credo che vi siano le premesse per poterlo raggiungere».

Quali sono queste premesse? «Quando penso a Terni, al suo sviluppo urbanistico», riprende Aldo Tarquini, «immagino che mi viene in mente è quella di un grande cantiere. La città è cresciuta molto velocemente ed ha subito profonde trasformazioni.

Quest'ultimo secolo, da questo punto di vista, è stato intensissimo. Per capire come la città si è sviluppata e le novità emergenti si deve considerare che soltanto adesso esistono le condizioni per programmare lo sviluppo urbanistico».

Questi ultimi anni hanno introdotto delle modifiche sostanziali. Sono stati approvati provvedimenti legislativi importantissimi sia a livello nazionale che a livello regionale. Prima invece che cosa accadeva? «L'urbanista altro non poteva fare che regolare l'espansione della città, era uno strumento di controllo, ma non poteva incidere nei meccanismi del mercato. So non così sorte città caotiche, disumane, ma funzionali a una «scelta» consumistica. E' stato un processo che ha interessato anche Terni che ha le sue contraddizioni, i suoi quartieri senza servizi adeguati, senza punti di aggregazione».

«Però Terni», prosegue Tarquini, «ha un suo ordine interno, un suo spirito urbanistico, un disegno ispiratore. E' una città che ha un tessuto democratico, dove esistono possibilità di vita associativa, dove il livello di solidarietà umana, nonostante questo sviluppo distorto, è stato preservato. Ha il detto che si sta passando da una concezione dell'urbanistica che regola lo sviluppo della città a un'urbanistica che ha programmi più concretamente, con quali strumenti si sta operando questa trasformazione a Terni».

«Dividere gli interventi che il Comune sta attuando in due settori», risponde - il primo è quello di un nuovo livello della pianificazione urbanistica, che si esprime attraverso il Piano Urbanistico territoriale, il secondo settore riguarda un nuovo livello della programmazione che si esprime attraverso i piani poliennali di attuazione, i piani per il recupero del patrimonio edilizio esistente, il piano dei servizi».

«Ora è chiaro che non si può operare per una maggiore qualità della città se si ralleghiamo con la partecipazione democratica e quindi l'apporto fondamentale dei cittadini, attraverso gli organismi di partecipazione, come i comitati di quartiere, e in primo luogo i Consigli di Circostrazione».

«Si tratta ora», conclude Tarquini, «di innescare un meccanismo per cui la città non si sviluppi più secondo la logica del mercato, ma secondo le esigenze dei cittadini».

g. c. p.

I consiglieri democristiani, del PSDI e del PRI hanno chiesto una «verifica»

## Pretestuose motivazioni a Spoleto per il «disimpegno» di DC e soci

Cosa si nasconde dietro alla polemica sull'o.d.g. sui patti agrari - I tre partiti di minoranza hanno anche annunciato che non parteciperanno ai lavori delle commissioni

SPOLETO - All'abbandono del Consiglio comunale nella seduta del 5 dicembre, la DC, il PSDI ed il PRI di Spoleto hanno fatto seguire dichiarazioni e documenti di ostinata conferma della linea di disimpegno assunta nei confronti dell'accordo programmatico a suo tempo presentato in sede consiliare.

Dopo che quell'accordo fu sottoscritto, nel mese del Comitato regionale della DC dell'Umbria (aprile 1978) si

mentre come protesta nei confronti della maggioranza PCI-PSI per aver questa chiesto il voto su un o.d.g. con cui si sollecitava la approvazione da parte della Camera della legge sui patti agrari votata dal Senato, senza aver portato in discussione e confusi di collaborazione tra le forze politiche e sulla conferma della «solidarietà di fondo di tutte le forze politiche nella difesa delle istituzioni democratiche».

Come queste affermazioni si conciliano con l'abbandono dei lavori consiliari e con la successiva dichiarazione di non partecipazione alle riunioni delle commissioni consiliari, comunicata oltre che dalla DC anche dal PSDI e dal PRI, è un mistero. Una «verifica della situazione politica locale», è difficile dire.

Se della vicenda sono emerse valutazioni «interiori», queste sono venute dalla DC e dalle altre forze di minoranza che hanno voluto o mostrato di dimenticare che nell'accordo programmatico sottoscritto al Comune di Spoleto si parla dell'agricoltura come «settore privilegiato all'interno del piano programmatico di sviluppo».

E' sottile anche la necessità di andare ai confini del superamento della «mezadria» ed è questa volontà che riconferma l'odi sui patti agrari presentato dalla maggioranza e da questa approvato dal Consiglio comunale dopo l'uscita dei gruppi dc, repubblicani e socialdemocratici. Sono costoro che, almeno in quella occasione, non hanno davvero reso un buon servizio al loro proclamato impegno di solidarietà nella difesa delle istituzioni democratiche e di confronto.

Quanto agli o.d.g. che secondo i gruppi di minoranza avrebbero dovuto essere discussi prima di quello sui patti agrari, è appena il caso di sottolineare che sia quello sulla occupazione giovanile che quello sui prezzi, questioni sulle quali non è certo mancato il dibattito negli ultimi mesi, potranno avere una più adeguata trattazione nella seduta di una nuova legge sui patti agrari.

g. t.

afferma che la DC spoletina portava avanti il confronto con le altre forze politiche con una linea fondata sulla «chiarezza» che aveva «posto al riparo il dibattito da interpretazioni unilaterali» che avrebbero potuto generare «formule equivocate e confuse di collaborazione tra le forze politiche» e sulla conferma della «solidarietà di fondo di tutte le forze politiche nella difesa delle istituzioni democratiche».



Dopo l'azione dell'UDI a Terni

## Risultati raggiunti e modifiche necessarie per gli «asili nido»

Terni - E' indubbio che l'iniziativa intrapresa dall'UDI e dal Comitato genitori per il completamento e l'apertura degli asili nido ha ottenuto alcuni primi risultati: un primo luogo l'impegno dell'Amministrazione Comunale ad accelerare i tempi per l'apertura degli asili nido di San Giovanni Campitelli e Quartiere Le Grazie. Così come va riconosciuto all'assessore competente il merito di aver rispettato l'impegno di approvare in Giunta, entro novembre, il regolamento, senza il quale la stessa apertura dei nuovi asili nido diventa impossibile.

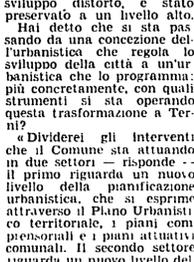
E' ora necessario che anche le altre scadenze siano mantenute e che siano presi tutti i provvedimenti che consentano il reale avvio degli asili nido nei tempi annunciati. Oltre al completamento delle strutture, occorre che si provveda all'arredamento e che siano trovate altre sedi per la scuola materna, in modo che attualmente usufruite dai locali che dovranno poi essere adibiti a asilo nido, e per la scuola elementare di Quartiere San Giovanni, che si trova in una situazione analoga.

Detto questo però non si può non riconoscere che il regolamento così come è stato approvato dalla Giunta, presenta notevoli contraddizioni, che è auspicabile siano superate nella discussione successiva, prima che sia definitivamente approvato dal Consiglio Comunale.

C'è la parte iniziale del Regolamento che dice testualmente: «L'asilo è un servizio di pubblica utilità, a favore di tutti, avente carattere parzialmente sostitutivo della famiglia nei casi in cui questa non può assolvere pienamente i propri compiti per assenza della madre impegnata in un'attività lavorativa o per particolari situazioni contingenti». Adesso non è questione di esigere sui termini, ma con queste affermazioni si propone un principio ormai superato.

Questa è la incongruenza maggiore che ci sembra cogliere nel Regolamento, anche se altre critiche potrebbero essere mosse. Non viene a esempio chiarito con la dovuta precisione il meccanismo per la gestione, mentre viene prevista la figura, assai inconsueta, di un «educatore».

Riteniamo positivo lo sforzo che si sta compiendo per colmare la carenza di asili nido, ma è necessario che il Comune di Terni ne funzioni soltanto uno, ma ci sembra che occorra partire con il piede giusto per dare al servizio la giusta impostazione.



Dopo l'azione dell'UDI a Terni

## L'Opera Pia Marzolini è un ente non solo inutile ma dannoso

L'opera pia Marzolini, con sede a Prepo, conosciuta anche come colonia agricola fondamentalmente inutile, è un ente non solo inutile ma dannoso.

L'opera pia Marzolini, con sede a Prepo, conosciuta anche come colonia agricola fondamentalmente inutile, è un ente non solo inutile ma dannoso.

## Manifestazione con Reichlin questa mattina al «Verdi» di Terni

Terni - Il compagno Alfredo Reichlin, direttore de L'Unità e membro della Direzione del PCI, parteciperà alla manifestazione promossa dalla Federazione comunista che si terrà questa mattina, con inizio alle ore 10.15 al cinema teatro Verdi. Rafforzare la democrazia, rinnovare l'economia, rinnovare il paese, queste le parole d'ordine della manifestazione nel corso della quale parleranno anche i compagni Michele Paoletti, segretario della sezione «E. Permitti», del e acciari e Giacomo Porciani, segretario della sezione di Terni.

Per facilitare la partecipazione di quanti abitano nei centri periferici è stato organizzato un servizio di autobus.

## Incontri degli amministratori comunisti con i cittadini

Le amministrazioni di sinistra vanno al confronto con la popolazione: per la prossima settimana alcune sezioni comuniste del comitato di Perugia si sono fatte promotrici di incontri con i cittadini a cui parteciperanno gli amministratori degli Enti locali.

Il calendario delle assemblee è il seguente: giovedì 14 dicembre dibattito alle ore 20.30 presso il CVA di Ponte S. Giovanni; sempre giovedì 14 altra manifestazione alle ore 20.30 presso il CVA di S. Sisto. Venerdì 15 l'incontro si svolgerà invece sempre alla stessa ora al CVA di Ponte Felcino e presso la palestra di Fontivegge.

## Mozart per sole fisarmoniche

Si è formato a Perugia un complesso bandistico, sarzonica, tradizionale strumento solistico. Le fisarmoniche sono infatti l'unico strumento usato dal complesso per un vasto repertorio musicale che va da Mozart a Vivaldi. La direzione del nuovo gruppo è del maestro Feliciani che cura anche l'adattamento degli spartiti e la orchestrazione. I giovani della banda si esibiscono adattando anche opere di autori moderni ad una polifonia strumentale a base di brillanti fisarmoniche suonate fuori dalla tradizione. NELLA FOTO: I giovani componenti del complesso bandistico.

## Le squadre umbre affrontano oggi il Napoli (in trasferta) ed il Cesena (in casa)

Perugia - Il Perugia si reca a Napoli con la consapevolezza di affrontare l'ultimo grande ostacolo del girone di andata. Un osso duro che è poi la squadra di Vinicio che dopo il pareggio ottenuto sotto la Mole Antonelliana con il Torino, vuol dare ai propri tifosi la soddisfazione di vincere con l'unica formazione imbattuta del campionato. Ma a tal proposito, il curriculum esterno del Perugia parla chiaro: tre pareggi: Inter, Milan, Roma; due vittorie: Juventus, Atalanta.

Sette punti in cinque partite fuori casa sono un biglietto di presentazione che non fa fare sogni tranquilli a Vinicio ed ai suoi ragazzi. La partita sarà senz'altro ostica per tutte e due le contendenti. Il Perugia cerca di difendere la sua imbattibilità. Il Napoli di aggranciare nelle prime posizioni di classifica.

Dall'Umbria, ancora una volta, assistiamo ad un vero e proprio esodo degli sportivi e dei tifosi del «grifo». Sono annunciate, infatti, diverse carovane di pullman organiz-

## Carovane per il «Grifo». La Ternana arranca

La comprimaria della «A» alle prese con la temibile formazione di Vinicio - A Ulivieri mancano elementi di spicco

## Guglielmo Mazzei

Terni - Ahno, parlare del disgrazato rossoneri dopo le giorgie perugine è molto difficile ma così va il calcio e dunque non ci resta altro che tentare di dimostrare una nostra interpretazione della crisi che avvolge la Ternana. Senza girare intorno all'argomento diciamo subito che secondo noi la Ternana sta inevitabilmente pagando le conseguenze registrate in sede di campagna acquisti questa estate.

Qui a Terni si usa dire che le nozze con i funghi non si possono fare e ciò senza disprezzo per i funghi ma il fatto è che il pranzo per il matrimonio è una cosa molto importante e dunque si deve ricorrere per forza di cose a cibi più raffinati. In effetti la Ternana nel

## Adriano Lorenzoni

La Ternana affronta oggi il Cesena senza sostanziali modifiche rispetto a domenica scorsa.

Adriano Lorenzoni